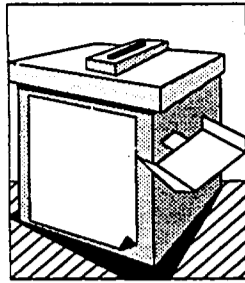


Il voto nel Lazio



Ugo Nardini, candidato di Pds e Pri, arriva al 28% dei voti e va al ballottaggio per la presidenza con un democristiano Voto a sinistra in quasi tutti i 16 comuni della Tuscia Capaldi: «Si può costruire davvero l'alternativa»

Nel feudo di Gigli crolla la Dc

La Quercia primo partito della provincia di Viterbo

Democrazia cristiana dimezzata alle elezioni provinciali di Viterbo. Soltanto al 22% il feudo di Andreotti, Sbardella e Gigli. Crolla il Psi. Primo partito della Tuscia e della Maremma è il Pds. Il suo candidato, Ugo Nardini, raggiunge con i voti repubblicani il 28%. Voto a sinistra nella maggioranza dei 16 comuni della provincia che hanno rinnovato sindaci e Consigli.

SILVIO SERANGELI

VITERBO. Il Pds è il primo partito, con il 24,8%, nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Viterbo. Ugo Nardini, candidato alla presidenza della Quercia e del Pri, ottiene il 28%.

Crolla la Dc di Andreotti, Sbardella e Gigli. Solo il 22% per Claudio Corriero, lontano dal 36,2% delle politiche del '92 e al 31,3% delle precedenti provinciali.

Distante dal 14% dell'88 il Psi, che paga lo scandalo delle tangenti per la discarica di Tarquinia e si aggrappa con Psdi e Lista Pannella al 7,7% dell'ex assessore Camillo Fiaschetti. L'Msi raggiunge il 16% con i voti di protesta che qui non trovano la Lega.

Un risultato annunciato, dopo un lungo periodo di crisi alla Provincia, con gli scandali a ripetizione: terminali d'oro, tettoie e concorsi sospetti all'Università di Viterbo, mazzette per la discarica di Tarquinia.

L'impero di Gigli e di La Ganga si frantuma a Viterbo città e nei Comuni della Tuscia e della Maremma. Non ha successo l'Alleanza per la Provincia, edizione patita sponsorizzata dal vecchio notabile democristiano Bartolo Ciccardini. Solo il 6% va infatti a Sandro Loreti, mentre Rete e Verdi raggiungono la soglia del 4%. Rifondazione ottiene, invece, il 10% dei voti.

In ballottaggio, nel secondo turno previsto tra due settimane, c'è il pidessino Ugo Nardini, consigliere provinciale uscente, pronto a recuperare le tante occasioni mancate in questi anni.

Di fronte si troverà Claudio Corriero, una vita spesa sui banchi del Consiglio comunale di Viterbo: l'estremo tentativo della Dc di aggrapparsi al suo passato col supporto delle parrocchie e dei vecchi centri di potere.

Ora è più concreta la possibilità di uno schieramento alternativo alla Dc - commenta i risultati il segretario...

tario di Federazione del Pds, Antonio Capaldi -. Ma sbaglia chi pensa a riedizioni delle esperienze di sinistra. Oggi bisogna andare oltre. Concentrare i voti su Ugo Nardini per questi territori significa liberarsi della Dc e del malgoverno.

Un segnale generalizzato per la provincia di Viterbo, con sedici Comuni al voto per il rinnovo dei Consigli comunali. A Civitacastellana, dove si andrà al ballottaggio, il Pds raggiunge il 34% dei voti. Ermanno Santini, candidato a sindaco in Comune con il Pri, ottiene il 36,9%.

La Quercia avanza di sei punti rispetto alle politiche del '92. La Lista Civica di stampo democristiano con Mario Boschi raggiunge invece il 21,7%.

Il risultato dei 15 Comuni al di sotto dei 15mila abitanti segna l'affermazione delle liste alternative alla Democrazia cristiana. Orte, Oriolo Romano, Arlena di Castro, Vitorchiano, Valentano si aggiungono ai Comuni rossi di Acquapendente, Bassano Romano, Caprarola e Vasanello.

Crollano i feudi democristiani e socialisti, dove si presenta, la forza d'urto messa all'opera dal Psi negli anni Ottanta, quando venne siglato il patto di potere tra la Democrazia cristiana di Rodolfo Gigli e il Partito socialista di Giusy La Ganga per estromettere il Pci, a quei tempi primo partito, dal governo della Provincia viterbese.

«Un uomo esperto, per riprendere a governare la Provincia dopo lo sfascio» questo il messaggio lanciato in campagna elettorale dal pidessino Ugo Nardini.

E oggi la direzione provinciale della Quercia esamina le scelte per il ballottaggio con il dc Corriero. «Gli elettori il 20 giugno - dice Antonio Capaldi - avranno la possibilità di scegliere con la propria testa se mandare a casa o no questa Democrazia cristiana».



Viterbo. In basso Cerveteri. In alto a destra una veduta di Anagni

Il Pds: «Puniti per la variante di salvaguardia» Cerveteri contro tendenza Vincono i socialisti

Il ciclone Tangentopoli non ha affondato il polo socialista di Cerveteri. Nella cittadina etrusca è Lamberto Ramazzotti (psi), ex msi, a fare il pieno di voti, con il 37,5 per cento dei suffragi. In caduta libera, invece, la Dc e il Pds. «Siamo stati puniti per la campagna contro il piano regolatore», dichiara il segretario della Quercia, Enzo Medaino. Il ballottaggio con il sindaco uscente.

CERVETERI. Un voto contro la variante al piano regolatore, una scelta per colpire la coalizione Dc-Pds che ha governato la cittadina etrusca in questi ultimi anni. Cerveteri non conferma il dato generale dei comuni del Lazio al di sopra dei 15mila abitanti, e sceglie in maniera massiccia il polo socialista, rappresentato da Lamberto Ramazzotti.

All'ex esponente del Fuan, dell'Msi, poi socialdemocratico e socialista, va infatti il 37,5% dei voti. Il Psi passa dal 12,3% delle politiche del '92 al 18,2%, il Psdi dal 5,5% all'attuale 11,5%. Penalizzati fortemente i candidati della Dc e del Pds, che si presentavano «apparentati» al Pri già da questo primo turno.

Il sindaco uscente, il democristiano Roberto Luchetti, è riuscito a sfidare il ballottaggio con un 18,8% dei voti.

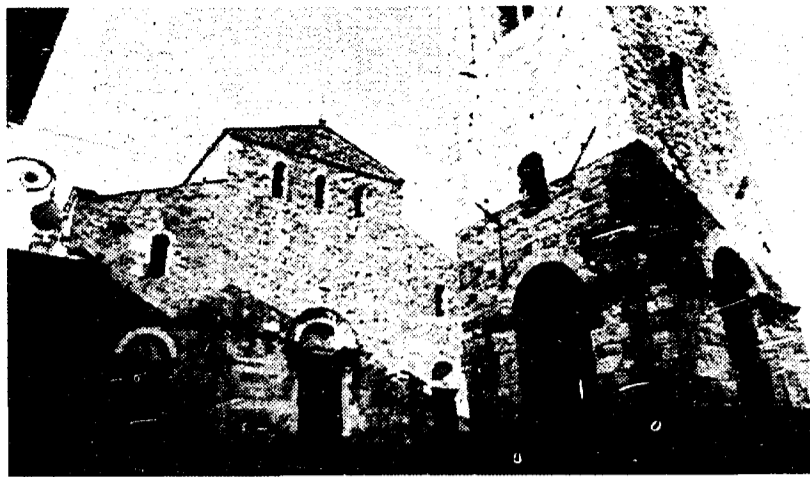
che è ben lontano dal 26,4% ottenuto in questa tornata dal suo partito. E la Dc aveva il 29,9% alle politiche del '92, il 34,2% alle precedenti comunali. I voti in libera uscita dallo scudocrociato sono finiti a Ramazzotti, assessore all'urbanistica negli anni Ottanta, attento a cavalcare in queste elezioni il movimento di forze contrarie all'asse Dc-Pds.

È il partito della Quercia che sconta, più di ogni altra forza in campo, quest'alleanza e l'equivoco della scelta della variante da quattromila metri cubi di cemento. Il suo candidato a sindaco, l'assessore uscente Ezio Muroli, presentato con il Pri, non arriva neppure al ballottaggio con il suo 16,1%, e il Pds scende al 13,3% rispetto al 15,6% delle politiche del '92 e al 16,4% delle precedenti comunali.

«Scontiamo la forte divisione a sinistra - ha dichiarato il segretario della Quercia Enzo Medaino -. Ramazzotti ha fatto il pieno di voti sottratti a Luchetti. I mille voti della Democrazia Cristiana sono passati a lui».

Dunque, a Cerveteri qui non c'è stato l'effetto «Tangentopoli»: Psi e Psdi hanno potuto contare sulla loro forza compatta. E il Pds? «Abbiamo pagato la campagna contro di noi sulla Variante di salvaguardia. Siamo gli unici a chiarire la nostra posizione di revisione del piano, ma gli elettori non ci hanno compreso - sottolinea Medaino -. Comunque, ci sorprende il recupero della Dc. Prevedevamo il ballottaggio con Ramazzotti».

Staccata la Sinistra, con un quadro che rispecchia l'altro dato rilevante di queste elezioni...



Il pds Cicconi sindaco di Anagni al primo turno

In Ciociaria, solo uno dei quattro comuni con più di 15mila abitanti ha già il sindaco. Si tratta di Anagni, che ha eletto primo cittadino il pds Bruno Cicconi, con il 56,1%. A Cassino si va al ballottaggio tra la dc Calise e il candidato della lista civica Petrarcone, a Sora si batteranno Di Stefano per Alleanza democratica e il dc Altobelli e a Ferentino il dc Virgili e, per vari partiti, Schietroma.

MONICA FONTANA

PROSINONE Solo per uno dei quattro comuni ciociari con più di 15.000 abitanti, Anagni, l'esito è ormai definitivo, giacché la città dei Papi non andrà al ballottaggio. Futuro sindaco di Anagni sarà Bruno Cicconi, pidessino, che ha ottenuto 7.231 voti con una percentuale pari al 56,1%. Cicconi, che ha ricoperto la carica di sindaco già dalle scorse consultazioni amministrative, ha convocato su di sé il voto di un cartello di sinistra composto da Pds (18,1%), Rifondazione comunista (9%), Psdi (8,8%), Pri (21,9%), Psi (6,9%), e dalla lista civica Città e territorio (3,5%). Il candidato sindaco della Dc, Pier Ludovico Passa, ha ottenuto il 15,7% dei consensi, mentre la lista democristiana si è attestata su 14,6%. Il possibile avversario del pidessino Cicconi poteva essere il senatore missino Romano Misserville, il quale sperava nel ballottaggio. Nonostante il notevole successo raggiunto, il 25,4% dei consensi, Misserville ha però perso la sua scommessa. I voti di lista del Msi hanno raggiunto la quota del 13,5%. L'altro candidato a sindaco era Elio Ambrosetti, che è stato votato dal 5,7% degli anagnini, mentre la sua lista, la Rete, ha ottenuto il 3,7%. A Cassino, grosso polo industriale del Frosinate, dove la vigilia delle consultazioni è stata piena di polemiche, tra ricorsi al Tar ed esclusione della lista socialista, si andrà al ballottaggio il prossimo 20 giugno tra la candidata della Dc, Giovanna Calise, che ha ottenuto il 28,4% dei voti e Giuseppe Gulini Petrarcone (19,4%), candidato a sindaco di una lista civica chiamata «Si per Cassino». Seguono gli altri candidati sindaco ormai fuori gioco di Pds, Rifondazione, Msi, Lega e di tre liste civiche. Anche a Ferentino si andrà al ballottaggio tra Massimo Virgili (33,38%), per la Dc (41,7%), e Fabio Schietroma (30,7%), che rappresenta diversi partiti: Pds (10,9%), Psi (2,9%), Psdi (6,6%), Pri (5,6%), e Popolari per Ferentino (7,4%). Altro ballottaggio a Sora tra Di Stefano (22,5%), rappresentante della lista Alleanza democratica per Sora vicina ai patlisti che ha raggiunto il 31,3% dei consensi, e il democristiano Altobelli (21,9%), la cui lista ha raggiunto il 25% dei voti. Fuori gioco il candidato che rappresentava la sinistra, Luigi Gulia (21,3%), votato dalla lista civica Costituente cittadina (15,4) e Rifondazione comunista (4,3%). La percentuale dei votanti nei comuni della Ciociaria, in tutto ventuno, è stata abbastanza alta: 82,5%. Il crollo verticale della Democrazia cristiana non si è verificato in Ciociaria, da sempre feudo bianco, ma la percentuale dei consensi si è notevolmente ridotta. A Cassino, comune in cui la Dc ha avuto nelle scorse amministrative oltre il 51%, in questa tornata elettorale sono andati persi 20 punti di percentuale. Si riducono i consensi democristiani anche a Ferentino e a Sora, ma il partito dello Scudo crociato rimane il primo in diversi comuni della provincia. Notevole la crescita del Partito democratico della sinistra che si riconferma alla guida in diversi comuni al di sotto dei 15.000 abitanti e aumenta i consensi nei comuni dove si presenta in aggregazione di sinistra, mentre cala o scompare il Psi. Per quanto riguarda l'assegnazione dei seggi, bisognerà aspettare il ballottaggio. Sono stati assegnati solo quelli di Anagni: Pds 4, Dc 3, Msi 2, Pri 5, Psi 1, Psdi 2, Rifondazione 2, Rete e Città e territorio nessun seggio. Si segnala anche un «guiness dei primati» ciociaro: Collepardo ha eletto di nuovo l'insidiabile Cicale, primo cittadino italiano da più di 40 anni.



Una veduta del porticciolo di Ventotene

Nei comuni sotto i cinquemila abitanti affermazione di formazioni locali. Tra i sindaci molte facce nuove e alcune conferme non sempre scontate

Il festival delle liste civiche

L'abito non fa il monaco? Qualche volta si se di politica si tratta: non sono pochi, anzi buona parte, i sindaci laziali riconfermati ma presentatisi agli elettori sotto nuove spoglie: sigle fantasiose, ammiccanti, ineggnanti al cambiamento, al nuovo. Ma le ragioni dei cittadini sembrano aver seguito, più che i simboli, la consistenza dei personaggi, i loro precedenti, in qualche caso l'«opportunità politica».

GIULIANO CESARATTO

Per non lasciarsi soli, lo Ulisse, La colomba, Arcobaleno, Cinquespighie, Ramoscello, Quadrifoglio. Oppure Alleanza, Comunità, Crescere insieme, Libertà e progresso. E ancora Uniti per, Tutti per, Insieme per, Torre civica, Rinascimento. Sono le sigle del ribaltone in provincia e in regione. Le parole d'ordine di vecchi e nuovi sindaci, alcuni già insediati, altri in attesa del ballottaggio. Sono i simboli di partiti civici tra i partiti tradizionali, di nuove «regole del gioco» affidate, paese per paese, cittadina per cittadina, ai rappresentanti di oltre il 70% dei cittadini, quelli che domenica si so-

no presentati per eleggere sindaci e consiglieri di 91 comuni laziali. Complessivamente un test «significativo», nel cuore dell'Italia centrale che «cambia a sinistra»: molti i volti nuovi, molte le scelte ad personam, molti i «politici doc» superati da «dilettanti del comizio» ma con le idee chiare sul come gestire e amministrare. Molti tuttavia anche i rieletti con percentuali «assolute» e da successo al «primo turno». Ecco qualche esempio di come sono andate le cose. A due passi da Roma, a Fiano romano, Mario Quattrucci, ex segretario del Pci lo-

cale, già direttore dell'Istituto Palmiro Togliatti, 57 anni, è il nuovo sindaco: la sua lista, «Sinistra democratica e progressista per Fiano», è formata da Pds, Indipendenti di sinistra, Psdi, Pri, Rifondazione comunista e parte del Psi, e ha ottenuto la maggioranza assoluta, oltre il 52% dei voti. Strabattute le coalizioni laico-centriste, riconfermate invece in alcuni dei 33 municipi della comunità montana dell'Aniene: a Agosta il sindaco è il democristiano Gabriele Panimolle, ma a Anticoli Corrado c'è Piero Splendori del raggruppamento Pds-Psdi-Psi; a Canterano è stato confermato il democristiano Enrico Lollobrigida, mentre a Ienne l'elettorato ha detto no al sindaco uscente Luigi Mercatili votando l'altro dc Angelo Caponi. A Rofredo Remo Caffari, da 21 anni sindaco, è stato confermato nella carica per soli 35 voti così come a Trevi nel Lazio i 1.410 elettori hanno detto ancora una volta sì a Paolo D'Ottavi, lui da oltre vent'anni alla guida del paese e incapato in

più di un infortunio giudiziario da cui, per altro, è finora uscito illeso: ha battuto 790-698 il pidessino Bruno Barbona. A Vivaro Romano riconfermato Gino Cortellesa con la lista Rinascimento davanti alla formazione «Per non lasciarsi soli». Il voto in provincia di Latina ha comunque premiato i candidati dei vecchi partiti di vent'anni capolisti di nuove alleanze. Cinque i sindaci eletti nei centri inferiori ai 15 mila abitanti, e quattro i candidati al ballottaggio a Terracina e Minturno. A Terracina saranno in lizza il candidato della sinistra Vincenzo Recchia (Pds) ed Elio Mascia (Dc). A Minturno testa a testa tra due consiglieri provinciali: Severino Del Balzo a capo della lista Psi-Pri e Vito Romano a capo di una lista Dc-Pli.

A Ponza il nuovo sindaco è il trentacinquenne Antonio Balzano a capo di una lista composta ma chiaramente «a sinistra»: ha ottenuto il 42% per cento dei voti e sconfitto l'ex sindaco, il dc Luigi Ferraiolo a sua volta a capo di una lista ci-

vica laico-centrista e battuto una terza lista civica composta da frange dc e socialiste oltre che dai missini. Nella vicina Ventotene è stato riconfermato sindaco Beniamino Verde, ex partigiano, a capo del comune da 10 anni e primo nome della lista di ispirazione ecologico-europeista, «lo Ulisse». Verde ha avuto un consenso del 57,02%. Anche a Roccasecca una lista di sinistra capeggiata da Giuseppe Papi ha avuto la meglio sull'ex sindaco democristiano e andreottiano Orazio Balzarani mentre a San Felice Circeo il nuovo sindaco è il democristiano Roberto Campioni. Alta la percentuale dei votanti nei 13 comuni reatini al voto, ma inferiore alle elezioni precedenti, e molti primi cittadini riconfermati. Il maggior numero di votanti si è registrato a Monteleone Sabino con il 94,20%; il minor numero a Cittareale con l'85,83%. A Fara Sabina, un comune molto ambito, con una sola lista in lizza, la percentuale è stata dell'85,94%.